

Lc 18, 9-14

XXX/C



...dalla preghiera solidale di
Mosé e tenace della vedova
... alla preghiera vera del
publicano

Preghiera iniziale

Signore, fa' che tutti gli uomini della terra conoscano la tua Parola.

Suscita in tutti la fame della tua Parola e fa' che essa sia il nostro pane quotidiano e luce per il nostro cammino.

Fa' che coloro che sanno leggere, contemplino il Vangelo con i propri occhi; e coloro che non sanno leggere, fa' che incontrino chi possa leggere per loro.

Soprattutto fa' l'ascolto della tua Parola ci aiuti a compiere la tua volontà, soprattutto nei momenti in cui questa ci sembra difficile da riconoscere e faticosa da accettare.

(...da una preghiera di Madre Teresa di Calcutta)

Lc 18, «⁹Disse ancora questa **parabola** per alcuni che avevano l'intima presunzione di esser giusti e disprezzavano gli altri:

¹⁰Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il **fariseo**, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di quello che possiedo. ¹³Il **pubblicano** invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi si umilia sarà esaltato».

* La parabola del fariseo e del pubblicano (Lc 18,9-14) e quella della vedova e del giudice (Lc 18,1-8) che la precede formano una piccola unità il cui scopo è quello di **aiutarci a scoprire come deve essere il nostro atteggiamento orante dinanzi a Dio.**

* Le due parabole mostrano inoltre un modo diverso di vedere le cose della vita e la preghiera da parte di Gesù; egli riusciva a percepire una rivelazione di Dio lì dove altri vedevano solo una rovina: nel pubblicano, di cui tutti dicevano: “Non sa pregare!” e nella vedova povera, di cui la società diceva: “Scomoda ed importuna perfino il giudice!”

* Gesù viveva talmente unito al Padre per mezzo della preghiera, che per lui tutto diventava un'espressione di preghiera.

Contesto

letterario: - viaggio a Gerusalemme
- condizioni per la sequela
- tema della preghiera

Esistenziale (Lc 18,9: “Alcuni che
presumevano”):

- * **COMUNITÀ** con atteggiamenti di presunzione e di disprezzo
- * **FARISEI** (16, 14s) non solo ...arroganti



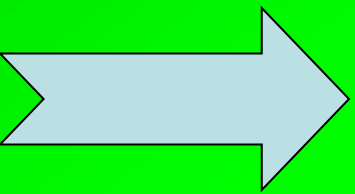
La parabola NON è destinata solo ai farisei

Struttura del
Testo

v. 9: presentazione della parabola

vv. 10-13: racconto della parabola

v. 14: Giudizio/considerazione di Gesù



Due modi di “pregare”

e

Due modi per “parlare di sé”

v. 10: **“Due uomini salirono al tempio a pregare**

(come è richiesto -2 volte al giorno- a ogni pio israelita)

uno era fariseo, l'altro pubblicano”

Il **tempio** può essere il luogo in cui le differenze vengono appianate o comunque valorizzate, ma può essere anche il luogo in cui vengono acuite le differenze.

Nel tempio (sotto forma di preghiera e di atteggiamenti) si può chiamare Dio a testimone del fatto che noi non vogliamo essere come gli altri uomini.

I **farisei** (Cf Lc, 11, 37.45; 15,2) erano persone seriamente impegnate a osservare la legge, anche a costo di enormi sacrifici, e sono veramente dei "separati", diversi dagli altri, nel senso che guardando loro tutti potevano dire: “guarda come si dovrebbe essere”.

Rispetto al fariseo, il **pubblicano** (Cf Lc, 5,9) invece era realmente una figura antipatica.

v. 11: **“stando in piedi pregava così...”**

La **PREGHIERA- monologo** del fariseo è lunga e ruota intorno a se stesso: non guarda Dio, ma se stesso. Non ritiene di aver bisogno né di perdono né di conversione. Comincia con un ringraziamento a Dio e continua con l'autoincensazione e la condanna degli “altri”.

v.12 “... NON SONO COME GLI ALTRI UOMINI”:

- crede quindi di avere in tasca, il criterio con cui Dio giudica gli uomini
- pretende di conoscere la sua posizione davanti a Dio, come pretende di conoscere quella del pubblicano, per questo lo disprezza
- ringrazia per quello che è ma non per quanto ha ricevuto
- ha la conferma del suo valore dall'osservanza delle opere della legge
- si sente confermato e rassicurato dall'appartenere alla classe dei farisei.

Il Pubblicano e la PREGHIERA- dialogo

v. 13: “ il pubblicano, invece, fermatosi a distanza ... si batteva il petto”

Negli atteggiamenti e nella sua breve preghiera, il pubblicano

- ha e manifesta una viva coscienza del suo essere peccatore (non osa alzare gli occhi al cielo)
- non ha nulla di cui vantarsi.
- non osa paragonarsi agli altri
- invoca la misericordia di Dio.

La sua preghiera è un vero dialogo, perché sa attendere...

v. 14a: **“questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato”**

Il pubblicano è giustificato perché

- non presuppone di “conoscere” Dio, ma lo attende affidando a Lui le sorti dell'incontro.

Sia il pubblicano che il fariseo si presentano a Dio; l’unica richiesta che Dio fa all'uomo nell'incontro con Lui è questa: "lascia che sia io a dettare le regole del gioco, non porre condizioni né per te né per gli altri all'incontro con Me e con la mia Bontà incondizionata".

v. 14c: **“Perché chiunque si esalta ... chi si umilia”:**

...dal rapporto con **Dio** al rapporto con gli **altri**

Il fariseo che è in noi ... prega ma trova anche il tempo e la forza per storcere il naso sui “nuovi arrivati” (gruppo, associazione, ambiente), o su coloro che non hanno alle spalle un passato ...onorevole.

Spesso, proprio costoro, avendo sperimentato la grazia del perdono sono i più vicini al cuore di Dio: chi vive il perdono come liberazione perdonerà anche agli altri di cuore!

Per Gesù l'uomo in sé non è cattivo.

A volte chi **manca il bersaglio** della propria vita finisce col condannare gli altri e (forse o mai) se stesso.

La preghiera ci aiuta ad avere una nuova comprensione di noi stessi, un nuovo modo di vedere la nostra vita.

Gesù ci apre gli occhi per guardare a noi stessi e al mondo con occhi diversi!

Questa è la **conversione che nasce dalla preghiera!**

**La preghiera gradita a Dio
è quella in cui**

ci offriamo e presentiamo a Lui ... senza trucchi!

Le tre dimensioni della preghiera

a) (teologica) :

cosa pensiamo di Dio

b) (antropologica) :

cosa pensiamo di noi e degli altri

**c) (etica): ...vengono a galla le nostre
virtù e i nostri vizi**

Preghiamo con Lc 18, 9-14

Signore, spesso il fariseo che è in me prende il sopravvento!

Aiutami, allora, a capire che ho ben poco da vantare di fronte a Te; rendimi consapevole dei miei limiti, ma soprattutto assistimi nello scoprire e riconoscere che il bene che c'è in me e che faccio è dono tuo.

Sono anch'io come il fariseo, Signore: vengo da Te e, proprio perché sono alla tua presenza, mi ritengo superiore a quelli che ti



ignorano, a quelli che ti dimenticano, a quelli che non ti ascoltano, a quelli che hanno altro da fare.

Sono una persona strana, Signore!

... un po' fariseo e un po' pubblicano!

Ma Tu accogliami lo stesso, solo per amore, per misericordia.

Quando mi pare di essere più bravo degli altri, tappati le orecchie.

E quando sono a terra, fammi sentire la tua vicinanza, rialzami e regalami il tuo perdono. Amen!